

Arazzo

Sulla facciata della Basilica di San Pietro, illuminato dai raggi del sole, il quadro dell'artista Lomuscio ha saputo parlare ai fedeli che gremivano la piazza per la beatificazione.

Al centro del dipinto si staglia nitida la figura di don Arcangelo Tadini. Imponente e allo stesso tempo dolce, alza la mano destra a benedire chi si rivolge a lui, mentre con la sinistra stringe il breviario, suo fedele compagno di vita. Lo sguardo pieno di tenerezza si posa su chi lo guarda, quasi a voler ripetere quelle parole che egli pronunciò appena giunto a Botticino: "Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi". La sua posizione in piedi sembra voler proteggere le giovani filandiere e la suora che con delicatezza le accompagna.

La vita delle giovanissime operaie, a cui don Arcangelo ha ridato dignità con la sua opera, esplose nei colori vivaci e nella luminosità diffusa del dipinto.

Il piccolo cero, segno della fede, è posto sullo stesso piano delle rocche di seta: preghiera e lavoro non sono due mondi separati, ma si intrecciano nell'unità di vita dei cristiani e trovano il loro più alto modello nella Famiglia di Nazareth, rappresentata in basso a destra.

Un movimento circolare anima il quadro, partendo dalla parrocchiale di Botticino Sera, passando attraverso le figure femminili delle ragazze e delle suore e sfociando nel paesaggio sullo sfondo.

Quanto è nato in una piccola parrocchia bresciana, per opera di un sacerdote diocesano, supera i confini della diocesi e si apre al mondo, grazie anche alla presenza delle Suore Operaie del Burundi e del Brasile.

L'amore di don Arcangelo per le giovani operaie e la sua vita spesa perché non fossero spremute come limoni interroga ciascuno di noi. La bambina che indossa la maglia azzurra con il suo sguardo penetrante sembra chiedere allo spettatore: "Ti rendi conto che anche oggi ci sono bambini sfruttati e resi schiavi del lavoro? Che cosa stai facendo perché ogni persona abbia un lavoro dignitoso?".



Sr Sabrina Pianta